

il visitatore trovasi innanzi a ciascuna delle vecchie cattedrali italiane. Mi inoltra sotto le oscure navate e ripenso le generazioni passate per quella penombra, gli amori, gli odii, le congiure, accarezzati e tramati innanzi al mistero, le salmodie innalzate all'Altissimo accompagnate dai gravi suoni dell'organo, le preci funerarie sorgenti intorno alla bara di tiranni maledetti o di giovinette spente nel fior dell'età vittime della lussuria di potenti sfaccendati.

E in questi inni sacri parmi udire voci flautate di vergini strette dalla morsa della clausura, vergini sepolte dall'egoismo della ricchezza feudale e fondenti nel canto la rassegnazione dolorosa della vita troncata per sempre.

Ma riavvicinandomi ad una delle tre porte d'uscita, la vivissima luce del sole di luglio mi richiama alla vita.

Io non so se errando per le tre navate silenziose abbia posato il piede sopra tombe di belle duchesse che provarono tutte le ebbrezze della potenza e dell'amore; non so se io abbia posato il piede sopra lastre di marmo che celano spoglie mortali di principi spenti dallo stiletto avvelenato o dalla lama cavalleresca o reduci appena da una guerresca scorribanda nei domini del principe confinante; so che lascio un luogo pieno di pie memorie e di mistero, e rivedendo la luce parmi di tornare da un lungo viaggio fatto attraverso a secoli spenti, fra ombre sconosciute che mi accennavano dal fondo delle cappelle e quasi mi invitavano alla pace profonda dell'inconoscibile.

Attraversai altre piazze e altre vie e giunsi infine innanzi al palazzo vastissimo che fu sede dei Farnesi.

L'edificio è veramente grandioso ed ha tutta l'aria di voler imporre la sua forza muraria alla città.

Appena sopraggiunto alle sue basi, il rubicondo mio automedonte mi accenna colla mano una finestra.

L'automedonte non mi dice altro, ma io so che quella finestra fu il patibolo a cui venne appeso il duca Pier Luigi Farnese.

Quest'idea di elevare un patibolo nello stesso palazzo del tiranno non poteva sorgere neppure nella mente accesa dei terroristi parigini del '93: doveva essere una vendetta animata dalla crudele raffinatezza italiana. Quella finestra che si apre sullo sfondo accigliato della scura facciata pare la bocca di un mostro rimasta aperta dopo d'aver ingoiato una preda sì ricca.

Io guardo ai piedi del muro e parmi di vedere ancora lo sfracellato cadavere del povero duca tutto intriso di sangue, circondato dalla turba schiamazzante del popolo che gioisce del suo trionfo ed impreca e gavazza sulla potenza caduta.

Dall'alto di quella finestra, quando un largo fosso circondava il castello, il figlio naturale di Papa Alessandro VI e della bellissima Giulia aveva cento volte guardato con occhio torvo la sottoposta città mentre i congiurati Anguissola, Gonfalonieri, Landi e Pallavicino meditavano la sua morte.

Ma il mio automedonte non mi lascia meditare molto sul luogo della tragedia perchè mi trascina lungo altri palazzi chiusi ed accigliati che pare conservino ancora tacite minacce verso il Castello echeggiante ora di voci giovanili e canzoni soldatesche.

Passo per vie silenziose dove non incontro che rari passanti. La città ha l'apparenza di un vasto monastero, poichè tutta l'animazione degli abitanti si raccoglie intorno a piazza Cavalli. Alcune ore dopo la città dei Gonzaga mi accoglieva fra le sue mura.

(Continua)

Watrin.

R. Camera di Commercio e d'Arti della Provincia di Alessandria

ELEZIONI COMMERCIALI

La Camera

Visto l'art. 7 ed il capo III della Legge 6 Luglio 1862; Vista la Legge Comunale e Provinciale vigente; Visto il Regio Decreto 28 Giugno 1906, n. CCXLVIII (P. S.); Visto il verbale di adunanza 18 Ottobre 1906;

Notifica

Che la votazione per rinnovamento di undici dei suoi Consiglieri avrà luogo la prima domenica (2) del prossimo Dicembre, alle ore 9, in una sala del palazzo comunale di tutti i capoluoghi infradescritti;

Che le sezioni elettorali, in numero di ventatré sono: Acqui, Alessandria, Arquata Scrivia, Asti, Bassignana, Canelli, Casale

Monferrato, Castellazzo Bormida, Castellonovo d'Asti, Castellonovo Scrivia, Felizzano, Gabiano, Gavi, Mombercelli, Moncalvo, Montemagno, Nizza Monferrato, Novi Ligure, Occimiano, Ovada, Potestura, Sale, San Damiano d'Asti, San Salvatore Monferrato, San Sebastiano Curone, Serravalle Scrivia, Sezzè, Tortona, Valenza, Vignale, Vignole Borbera, Villalvernia, Volpedo, presso le quali s'invitano a trovarsi presenti, nel giorno suindicato, gli elettori tutti dipendenti da ciascuno di detti centri elettorali;

Che in tutto quanto concerne la votazione predetta si osserveranno le prescrizioni contenute nella Legge sull'Amministrazione Comunale e Provinciale in vigore, in quanto però esse sono applicabili alle elezioni commerciali, coll'avvertenza che i processi verbali debbono venir tosto suggellati e fra tre giorni dalla loro data, trasmessi al Presidente di questa Camera per la proclamazione degli eletti.

Per compiuto quadriennio in ufficio cessano di far parte dei componenti la Camera i signori:

Ceriana cav. Vincenzo di Valenza
Gamba cav. Giovanni Bartolomeo di Asti
Gambarotta cav. Santo di Novi Ligure
Manara cav. Giovanni di Alessandria
Ottavi dott. comm. Edoardo di Casale M.
Piolti cav. avv. Carlo di Tortona
Rickenbach cav. Roberto di Castellonovo Scrivia

Sacchero cav. avv. Giovanni di Canelli
Salvi Francesco di Ovada
Sgorlo cav. ing. Paolo di Acqui
Vitale Oreste di Alessandria.

Tutti i sunnominati Consiglieri della Camera possono venire rieletti.

Continuano a rimanere in carica i signori:

Beccaro Pietro di Acqui
Bonicelli Giovanni di Alessandria
Borsalino cav. Teresio di Alessandria
Denegri cav. Angelo di Novi Ligure
Lavagetto cav. Luigi di Alessandria
Michel comm. Carlo di Alessandria
Ottolenghi cav. Giuseppe Raff. di Casale M.
Solaro cav. uff. rag. Giuseppe di Asti
Taricco Michelangelo di Asti
Traverso cav. Giacomo di Gavi.

Dagli Uffici della Camera il giorno 12 Novembre 1906.

Il Presidente C. MICHEL *Il Segretario Capo* AVV. VITTORIO MANFREDI.

Pel Natale dei Poveri

SERATA al POLITEAMA GARIBALDI

Siamo lieti di poter pubblicare il programma che i nostri dilettanti svolgeranno lunedì 19 a favore dei poveri. Fra gli autori delle commedie, due delle quali nuove per Acqui, notiamo con piacere il nome di R. Bracco, il fecondo ingegno napoletano.

I. — *Il Conte Verde* di Leo di Castellonovo.

II. — *Il Cantico dei Cantici* di F. Cavallotti.

III. — *Celebrità* - Monologo di Novelli.

IV. — *Fiori d'arancio* di R. Bracco.

Vi agiranno le signorine Eva De-Benedetti - Giuseppina Moreno ed i sigg. Gaino Oreste - Giovana Gustavo - Angelo Tomba - Saverio Bianchi.

Prevediamo un bel concorso di pubblico che applaudirà, se non altro per... beneficenza.

Parole di un fanatico son certo quelle che l'Anzora indirizza alla memoria d'un illustre autore. Convinti che nel *Cantico dei Cantici* nulla v'è che possa offendere la moralità d'una qualsiasi signora o signorina, intelligente, ci riserviamo per la prossima volta una più ampia difesa.

2525252525252525
Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare)
Entr. di Torino del 17 Novembre
11 - 16 - 22 - 40 - 6
52525252525252525

Pel risveglio economico d'Italia

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 14 Novembre 1906.

Nel congresso nazionale tenutosi in Milano dall'Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri, al quale parteciparono ed aderirono numerosi rappresentanti di Municipi, Camere di Commercio, Deputazioni Provinciali ed Associazioni economiche, fu dimostrato come lo stato attuale di alcuni servizi pubblici, quali le ferrovie, le poste, i telegrafi, i telefoni nuoce gravemente all'economia pubblica, intralcia lo sviluppo ed il progresso del commercio e delle industrie, e danneggia rilevantemente gli interessi ed il buon nome del paese.

Per le ferrovie è manifesta l'insufficienza delle linee, delle stazioni, del materiale, del personale; per le poste e per i telegrafi poco dissimili sono i difetti, accumulati dall'incuria e dalla preoccupazione che ha dominato sempre i Governi di adottare temperamenti di carattere transitorio e di efficacia temporanea; per i telefoni mentre i servizi attivati funzionano in modo deplorabile, è sempre lontano l'impianto di quelle linee secondarie e di allacciamento il cui bisogno è pure così sentito.

Il congresso unanime deliberò che quest'associazione dovesse promuovere una sentita agitazione pubblica per ottenere che tali servizi abbiano immediata e durevole sistemazione e per incoraggiare il Governo a mantenere quanto ha solennemente promesso adottando sollecitamente quei provvedimenti finanziari, tecnici ed amministrativi che si sono manifestati indispensabili per assicurare lo svolgimento regolare e razionale dei servizi, il loro sviluppo, il loro funzionamento.

Quest'Associazione si rivolge pertanto ai Comuni, alle Camere di Commercio, alle Deputazioni, ai Comizi agrari, agli Enti ed alle Associazioni economiche perchè facciano sentire la loro voce all'unisono con quella di quest'Associazione nazionale, di modo che il Governo del Re ed il Parlamento sappiano che l'opinione pubblica incoraggerà qualunque sforzo si compia per dare al paese che lavora e produce quell'efficienza dei pubblici servizi che è essenziale per la vita stessa della Nazione. Si prega di inviare le deliberazioni al Governo e di comunicarle in copie alla stampa ed alla sede centrale di quest'Associazione in Roma.

Il Presidente: P. di SCALEA.

Dal Circondario

Castelrocchio — Suicidio — Giorni sono verso le 9 pom. certo Carlo Oddone allontanatosi con pretesti i suoi famigliari e coricatosi sul proprio letto si sparava un colpo di fucile alla testa togliendosi miseramente la vita.

Alla detonazione accorsero solleciti i vicini che trovarono l'infelice con l'arma ancora fumante fra le mani ed il cranio sfracellato.

Si ignorano le cause che spinsero il poveretto al triste passo.

Molare — Riceviamo e pubblichiamo:
Egregio Sig. Direttore,

Ricorro alla di Lei cortesia pregandola a volere pubblicare questa mia dichiarazione:

Ho letto nell'ultimo numero di questo periodico una corrispondenza da Molare, firmata *Catone*, che porta per titolo *Avvocati che pelano i clienti*, e nella quale si narra che il Pretore di Molare in pubblica udienza civile avrebbe pronunciato una frase allusiva, che, se a me diretta, offenderebbe la mia riputazione e il mio onore.

Anzi il sig. *Catone* riproduce nel suo articolo la frase di cui è parola, che sarebbe la seguente: « *io non posso darvi pareri: rivolgetevi a qualche avvocato, che a Molare ce ne sono: andate da essi a farvi pelare* »; e poi soggiunse che di Molare io sono l'unico avvocato. Questo farebbe credere che l'espressione del signor Pretore nessuno altro avesse voluto colpire se non la mia persona. E infatti debbo lealmente confessare che io pure, che mi trovo presente all'udienza, ho sospettato che quelle frasi fossero a me rivolte; e se ho ascoltato senza profferire parola, come scrive il sig. *Catone*, gli è perchè ho voluto rendere omaggio alla sacra maestà del giudice nell'esercizio delle sue funzioni, e anche perchè la frase pronunciata, se pure allusiva, non mi parve però abbastanza specifica e categorica da offrire la materiale certezza di un'offesa personale e diretta. Non ho però mancato di fare, a tutela della mia dignità e del mio decoro, le dovute proteste e i debiti reclami a chi di ragione, ed ora ne attendo fiducioso i risultati.

Riguardo alla mia condotta morale, che il sig. *Catone* mi invita a giustificare, onde dissipare i sospetti che eventualmente potrebbero essere sorti sopra di me, ho il piacere di rispondere che nessuno, assolutamente nessuno di quelli che mi conoscono può neanche lontanamente dubitare della mia rettitudine: nessuna azione ho mai commesso che non fosse improntata alla più scrupolosa onestà, e sfido chiunque a provare il contrario. Quanto poi al *pelare i clienti*, la cosa è talmente ridicola e assurda da non meritare l'onore di una smentita.

Da pochi mesi laureato in giurisprudenza, non sono che un povero praticante inesperto delle cose forensi, e quei pochissimi clienti, che mi affidano qualche mansione di lieve entità, trovano in me una persona coscienziosa e il più delle volte un amico disinteressato, come possono essi stessi dichiarare.

Ed ora che ho accontentato il signor *Catone* con le sopra esposte dichiarazioni, desidero accontentare anche me stesso: e questo faccio se la frase di cui è parola era realmente a me diretta, con una aperta protesta contro il sig. Pretore di Molare: protesta che trova la sua ragione di essere nel fatto che tutti i cittadini onesti hanno il diritto di essere rispettati da qualsiasi attacco che possa colpire la loro onorabilità; e se tale rispetto si può pretendere da chiunque, tanto più a me pare lo si possa pretendere da quelli individui, i quali, per essere preposti ad un importante e delicatissimo ufficio pubblico, quello del magistrato giudicante, devono per primi offrire quel lodevole esempio di serenità che per niun pretesto giustifica e comporta l'atto condannabile del profittare di una posizione privilegiata per lanciare a man salva espressioni offensive contro coloro, che, essendo persone dabbene, hanno il diritto di rimanerne immuni.

Molare, 12 Novembre 1906.

Dott. ANTONIO GRATTAROLA.

Morbello (14 - 11 - 06) — Il 7 corr., questo Consiglio Comunale doveva addivenire alla nomina della nuova maestra, in seguito alle dimissioni della signora Pesce pensionata dopo 42 anni di lodevole servizio.

Concorrenti a tale posto erano: Rapetti Valeria di Lussito (Acqui), Guglielminetti Giorgina figlia del noto assessore sig. Cesare Guglielminetti di Morbello.

Causa la dispersione dei voti verificatasi in ben tre scrutini, nessuna delle due concorrenti ottenne la maggioranza assoluta dei voti, e quindi il Consiglio stabiliva di rimettere la pratica alla superiore autorità per gli opportuni provvedimenti.

Se non che i signori della Giunta, radunatisi *ex abrupto*, nominarono d'urgenza la Guglielminetti figlia del noto assessore.

Questi buoni contribuenti recatisi la domenica successiva all'Albo Pretorio trovarono con sorpresa la deliberazione della Giunta, in pieno contrasto colle intenzioni del Consiglio, il quale nella stessa seduta si era dimostrato propenso a delegare provvisoriamente all'ufficio di maestra femminile la titolare della scuola mista, signorina Guglieri, che ora trovasi in riposo forzato per mancanza di locale.

Il provvedimento arbitrario ed illegale della Giunta di Morbello, non sorprende, dati i precedenti amministrativi di questo disgraziato Comune: solo si aspetta il responso della competente autorità tutoria.

— **Furti** — E quasi non bastassero le deliberazioni della Giunta, anche i ladri congiurano a turbare la tranquillità di questi buoni villici.

La notte dell'8 corr., fu una compagna generale degli ignoti, che dopo vari tentativi di furto perpetrati in varie frazioni di questo Comune diedero fondo nella bottega del saliere Cortesogno Agostino della Frazione Costa, cui, previo scasso e rottura della porta, asportarono la provvista di generi di privativa che in giornata aveva fatto in Acqui, per oltre cento lire di danno.

Anche per questo non sarebbe male un po' di sorveglianza da parte dell'autorità: ed anche si dovrebbe impedire che certi esercizi rimangano aperti per intere notti con danno delle famiglie degli incauti frequentatori, e della pubblica moralità.

Il Censore.

Nizza Monferrato — Furto — Domenica scorsa alcuni ladri, rimasti finora sconosciuti, approfittando dell'oscurità fitta e del pessimo tempo, penetrarono nell'ufficio daziario di piazza Garibaldi e vi rubarono lire 68,30 che erano in un cassetto.

Per fortuna i ladri non scossero una cassetta di metallo in cui erano circa lire 600.

L'autorità sta indagando.

Infortunio — Il signor Rovetti Pio, il geniale poeta dialettale, mentre lunedì stava aggiustando delle tendine nel pub-